

Maturità, dopo Montale scivolano sull'inglese e sulla versione di greco

Errori in lingua e «tagli» nel brano di Luciano Gaffe sul poeta, la Gelmini silura una dirigente

■ / Roma

NON BASTAVA il «caso» Montale, anche ieri nel giorno del secondo scritto per la maturità i siti si sono messi a «fare le pulci» alle «carte» del ministero scovando diversi «errori» e strafalcioni. Più d'uno in un testo in lingua inglese, preso da Internet, proposto ai ragazzi degli istituti tecnico-turistico. Corriere.it poco dopo ha pubblicato sul sito la prova originale consegnata agli studenti e corretta da Jean Woodhouse, esperta di madrelingua inglese ed ex insegnante privata di Piersilvio e Marina Berlusconi. Che oltre alle cancellature al testo ha messo il voto al ministero: «gravemente insufficiente», un tempo sarebbe stato un bel 4. E non finisce qui. È stata segnalata una «magagna» anche nella versione di greco, un brano di Lu-

ciano Samosata dal «Codice etico dello storico». Secondo il sito Parma.ok, nella traccia inviata da viale Trastevere mancava una piccola parte della versione, essenziale però, per la traduzione completa del testo. Un «taglio» ritenuto, invece, «ininfluente» dal grecista Luciano Canfora: «Non è una cosa proprio bella, ma nemmeno così disdicevole: è usuale nella scuola far tagli per abbreviare i testi da far tradurre agli studenti. L'importante è che il taglio non alteri il senso o renda difficile capirlo per riuscire a tradurlo correttamente. Ma non mi pare questo il caso». Pare di versi nel liceo Romagnosi di Parma dove è stato sollevato il caso: «Qualche studente è subito andato dai commissari per dire che qualcosa non lo convinceva in

quel testo - ha spiegato la preside Gabriella Manelli - abbiamo verificato e ci siamo accorti che nella versione mancava una parola, una piccola assenza, ma che modificava il senso della traduzione. A quel punto non abbiamo fatto altro che aggiungere il testo mancante e la prova si è svolta regolarmente senza problemi». Una versione in ogni caso, piuttosto difficile, a detta dei ragazzi che hanno, invece, espresso pareri molto diversi sulla prova di matematica per lo scientifico, «davvero ostica» per alcuni, «abbordabile» per altri. Naturalmente, come da rituale, anche stavolta i siti hanno fatto a gara per anticipare tutto l'anticipabile. Ma la Polizia Postale, impegnata come ogni anno nella vigilanza sul web, ha assicurato che non c'è stata alcuna fuga di notizie. Bufale e goliardia in rete sicuramente sì, ma gli aspiranti hacker non sono riusciti penetrare il collaudato sistema del ministero. E pure la prova di matematica su una presunta pagina intestata dal ministero della Pubblica Istruzione messa in rete da un sito si è rivelata un «bluff». Ad Agrigento una possibile «truffa» è stata sventata sul nascere dalla Gdf che ha sequestrato materiale e identificato numerose persone che stazionavano nei pressi di un istituto tecnico commerciale e che si adoperavano a svolgere le prove d'esame con il probabile intento di farle pervenire ai maturandi. Intanto, il «caso» Montale ha avuto una «codac», non del tutto indolore. Il ministro Gelmini ha



Foto di Luca Zennaro/Ansa

infatti fatto cadere le prime teste: la responsabile della struttura tecnica per gli esami di Stato, l'ispettrice Caterina Petrucci, è stata sostituita dal professor Luciano Favini. Il Codacons, intanto, annuncia battaglia: invita il ministro a emanare una direttiva che assegni il voto massimo a gli studenti che hanno svolto il tema su Montale, indipendentemente da come questo sia stato svolto.

FISCO

Mora, Corona e Moric indagati per evasione

Lele Mora, Fabrizio Corona e Nina Moric sono accusati di evasione fiscale per un ammontare di alcuni milioni di euro nell'ambito di un'indagine nata dalla procura di Genova e trasmessa nei mesi scorsi a quella di Milano. Ieri su decreto del pm Eugenio Fusco, la Guardia di Finanza di Milano ha perquisito alcune società riconducibili a Corona, Mora e Moric, tra cui la Corona's e la LM management, per sequestrare documentazione contabile. La Gdf è stata anche in una trentina di banche a Milano per effettuare verifiche e acquisizioni documentali. Gli investigatori avrebbero scoperto un giro di false fatturazioni e una rilevante quantità di «nero» con cui, sospettano, potrebbero essere stati pagati anche i vip e i fotografi delle rispettive scuderie di Mora e Corona. Nell'indagine è indagato anche un ex collaboratore di Corona, Marcello Silvestri. Anche se si tratta di persone già coinvolte nelle indagini di Potenza e di Milano sulla cosiddetta 'Vallettopoli', l'inchiesta non ha per il momento contatti con le precedenti indagini. Ammonterebbe a quasi 4 milioni di euro negli anni 2004, 2005 e 2006 l'evasione fiscale riscontrata dai militari della Guardia di Finanza a carico di Lele Mora. L'evasione fiscale per Corona, invece, accertata sugli anni 2005 e 2006, vale circa 3,7 milioni di euro. In totale, nell'inchiesta, sono sei le persone indagate, tra cui anche un altro ex collaboratore di Corona, Ettore Renzo Fanti, titolare della «Santamaria Immobiliare».

PERUGIA

Omicidio Mez: la «confessione» di Rudy Guede

«No, non avevo alcun appuntamento con lei». Alla fine Rudy Guede è crollato e dopo aver accusato Amanda Knox e Raffaele Sollecito dell'omicidio di Meredith Kercher ha ammesso di aver mentito nel suo racconto di quella sera. Ossia la sera del primo novembre scorso, quando la studentessa inglese venne uccisa nella sua casa di via della Pergola a Perugia. È una delle novità più importanti che emergono dai faldoni dell'inchiesta carico di Guede, Knox e Sollecito (tutti accusati omicidio volontario, violenza sessuale e simulazione di reato, mentre per la studentessa americana la procura procede anche per calunnia ai danni di Patrick Lumumba, arrestato e poi definitivamente scagionato) dopo la notifica della chiusura delle indagini depositata dal procuratore Giuliano Mignini e dal sostituto Manuela Comodi. E la «confessione» di Guede secondo l'accusa è un altro tassello che trova il suo posto nella ricostruzione di quella notte quando, stando all'accusa, Mez fu uccisa dal termine di un gioco sessuale a cui l'inglese sarebbe stata obbligata sotto minaccia. Forse con lo stesso coltello con cui poi Sollecito e la Knox l'avrebbero uccisa cercando di strangolarla e poi colpendola al collo. Ma a carico dei due ex fidanzati ci sarebbero altre quattro impronte di piedi nudi e insanguinati che gli esperti della scientifica avrebbero isolato col luminol nell'appartamento. E anche se restano dubbi sul movente dell'omicidio (cristocanza non neutra quella della sparizione dei soldi prelevati da Mez per pagare l'affitto) la procura è convinta che i tre siano i responsabili della morte della studentessa inglese. E per questo si appresta ora a chiedere il rinvio a giudizio. **ma.s.**

Stalking, le donne Pd: con il ddl hanno allungato i tempi

Le senatrici: se non avessero respinto i nostri emendamenti sarebbe stato più rapido introdurre il reato

NAPOLI

Domenica il sì a Chiaiano lunedì al termovalorizzatore

Mentre l'apertura della discarica di Savignano Irpino in provincia di Avellino ha iniziato a dare un po' di respiro alle strade campane, entro lunedì potrebbe aprire anche il sito di Sant'Arcangelo Trimonte, nel beneventano. Conto alla rovescia anche per l'apertura del sito individuato nelle cave di tufo di Chiaiano. Secondo i tecnici del commissariato l'area sarebbe idonea e l'ufficializzazione potrebbe avvenire la prossima domenica. Di tutt'altro avviso, invece, i tecnici nominati dalle amministrazioni comunali e dai comitati civici, secondo i quali dai dati Arpac effettuati sulla cava risulta «una presenza di piombo e cadmio nel terreno dieci volte superiore alla norma già ad un metro e mezzo di profondità». Nel frattempo il prossimo 23 giugno il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, dovrebbe ufficializzare il luogo nel quale sarà costruito il termovalorizzatore cittadino. Secondo alcune indiscrezioni la zona individuata si troverebbe ad est del capoluogo partenopeo o nell'ex stabilimento Cirio a San Giovanni a Teduccio oppure nell'area dell'ex manifatture Tabacchi. I comitati cittadini sono già attivi a San Giovanni, pronti a scendere in strada. Le indiscrezioni non sarebbero del tutto confermate anche perché sarebbe ancora in ballo l'area dell'ex centrale del latte nel quartiere Scampia.

■ di Nedo Canetti / Roma

«SIAMO al paradosso. Indegno. Alcuni dei reati che hanno ispirato il decreto sulla sicurezza, come lo stupro e la violenza contro le donne, sono proprio quelli che vengono accantonati e che rischiano la prescrizione, nella nuova versione salva-Berlusconi del provvedimento. È inaccettabile». Lo dice Anna Finocchiaro, presidente del gruppo Pd del Senato. «Tra le fattispecie di reato, per cui viene prevista la sospensione dei processi ricorrono, infatti, proprio lo stupro, l'aggressione, le violenze e i maltrattamenti in famiglia». Altro paradosso per lo stalking. Lo hanno segnalato, in un incontro con la stampa, le senatrici

del Pd, Vittoria Franco, Alberta Soliani, Silvia Della Monica, Maria Incostante e Teresa Armato. «Se la maggioranza - hanno sostenuto - non avesse respinto i nostri emendamenti al decreto sicurezza, sarebbe stato molto più rapido introdurre il reato di stalking nell'ordinamento italiano: invece, per eccesso di narcisismo politico, come denunciato in aula da Felice Casson, prima si sono bocciati gli emendamenti e, poche ore dopo, il Consiglio dei ministri ha varato un ddl sulla stessa materia, allungando così inevitabilmente i tempi». «Un comportamento che crea sconcerto - insiste Franco - e vogliamo che le famiglie italiane e le donne sappiano. La maggioranza ha fatto campagna elettorale in nome della sicurezza; noi avevamo dato credito al governo ed ora ci troviamo con una norma che, per salvare Berlusconi, bloccherà centomila

processi, tra cui quelli per i maltrattamenti in famiglia, la violenza sessuale e lo sfruttamento di minorenni». Il Pd - annuncia Incostante - ha comunque depositato in commissione Giustizia un ddl, sottoscritto da tutto il gruppo (gode, perciò, di una corsia preferenziale e dovrà essere messo subito all'odg) «che si rifà al testo contro le molestie e la violenza sulle donne, messo a punto nella scorsa legislatura dal ministro Pollastrini». «Alla prima prova - constata amaramente Amato - sui temi della sicurezza, questo governo

Finocchiaro: indegna la sospensione dei processi per reati di stupro e violenza sulle donne

respinge gli emendamenti sullo stalking e i maltrattamenti in famiglia, dimostrando, così, il contrario di quello che aveva detto e a farne le spese sono i più deboli, le persone più esposte alle violenze». «Noi volevamo - incalza Della Monica - introdurre da subito disposizioni che inibivano i molestatori, spesso ex mariti, ex fidanzati e conviventi dall'avvicinarsi ai luoghi frequentati dalle loro vittime, si sarebbe introdotta l'aggravante dell'ergastolo se, prima di un omicidio, la vittima fosse stata oggetto di stalking, invece ora non sarà possibile». Se si fosse trovato un accordo, sottolineano le senatrici, tra maggioranza ed opposizione, come avevano chiesto e com'era auspicabile, data la delicatezza della materia, si sarebbe fatto molto più in fretta che ora con il lungo iter del ddl Carfagna.

Morti bianche, slitta la commissione d'inchiesta

Non è una priorità del premier e la maggioranza prende tempo. I dati dell'Inail: 1210 vittime nel 2007

■ / Roma

Da tre settimane, il calendario dei lavori dell'assemblea di Palazzo Madama prevede l'esame del Documento XXI n. 6. E da tre settimane slitta a quella successiva. Si tratta dell'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche». È successo ancora ieri. Al termine della seduta mattutina (nel pomeriggio, contrariamente a quanto, in un primo tempo stabilito, il Senato non si è riunito), ne ha dato l'annuncio il Presidente. Se ne

parlerà la prossima settimana. Forse mercoledì, sempre che non intervengano, com'è successo finora, provvedimenti che il governo, in particolare il premier Silvio Berlusconi, ritengono più urgenti. Fino a questo momento, infatti, si è data la precedenza ai decreti ad personam, come quello sulla sicurezza, con il famoso emendamento salvaCavaliere, sulla sospensione dei processi. Il tempo di lavoro dell'aula è stato così occupato da lunghe discussioni che avevano per oggetto, non un'emergenza drammatica, come quella de-

gli incidenti sul lavoro, ma i particolari interessi del Presidente del consiglio. Se si va un po' indietro nel tempo, al momento in cui la commissione Lavoro ha varato il provvedimento, in sede referente, non si leggono altro che dichiarazioni, proprio del centrodestra, nelle quali, insieme alla soddisfazione per il voto, si auspica un rapidissimo passaggio in aula. Era però lo stesso giorno - l'11 giugno - nel quale si verificò la tragica catena dei 9 morti sul lavoro e, sull'onda dell'emozione, in particolare per i sei di Mineo, era facile dar corso alla demagogia. Forse, per mettere una pezza a

questo pesante ritardo, il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, riferirà martedì in aula sui fatti di Sicilia. Un po' tardi, comunque. Meglio sarebbe occupare il tempo ad approvare subito la commissione d'inchiesta. Tanto più che i dati trasmessi ieri dall'Inail, in occasione di una audizione alla commissione Lavoro della Camera, fotografano tutta la drammaticità della situazione. Nel 2007, gli incidenti mortali sono stati 1.210, 912.615 gli infortuni, un po' meno dell'anno prima, ma sempre un numero impressionante. E per il 2008 già la drammatica catena è lunghissima. **n. c.**

Martino: l'esigenza di futuro non è reato

«L'esigenza di futuro non è mai clandestina e non è mai reato, ma si deve e si può coniugare e incontrare con l'altro, non avendo paura della fatica di costruire la pace nella giustizia e nella corresponsabilità, un futuro per tutti». Lo ha affermato il presidente del Pontificio consiglio Giustizia e Pace, cardinale Renato Raffaele Martino nell'omelia pronunciata ieri sera, alla veglia di preghiera per la Giornata mondiale dei rifugiati che nella basilica di santa Maria in Trastevere hanno organizzato la Comunità di sant'Egidio, l'Associazione del Centro Astalli, la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, la Caritas Italiana, la Fondazione Migrantes e le Acli. In tanti, anche migranti e rappresentanti delle diverse comunità straniere presenti a Roma, hanno premiato la chiesa rispondendo all'appello «Morire di speranza» lanciato dal «cartello» dei promotori. Tra le drammatiche testimonianze dei «rifugiati», le preghie-

re per le vittime e i dati aggiornati della tragedia (ben 3.376 morti e dispersi nei viaggi verso l'Italia nel periodo 1990 - giugno 2008 che salgono a 12.428 se si considera come destinazione l'Europa) si è definita una posizione molto precisa e ben sintetizzata dal cardinale Martino: «Chi entra nel nostro paese, rimane un uomo e una donna, un giovane, anche quando non è in grado di regolarizzare il suo ingresso, spesso a motivo di difficoltà insuperabili per chiunque». «Molti fuggono da condizioni - ha aggiunto - che non estimo a definire intollerabili per la sicurezza globale o per i diritti umani, ma che dovrebbero divenire sopportabili alle vittime, quando sulla scorta di un malinteso senso di sicurezza, gli stati e i legislatori erodono il diritto alla protezione, all'asilo, all'aiuto umanitario». Il cardinale ha quindi espresso tutto il rammarico della Chiesa per le molte morti di migranti. **r.m.**

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

Molte vite ricominciano dalla ricerca.

21 giugno 2008 Giornata Nazionale per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma.

SPECIALE NUMERO VERDE AIL - PROBLEMI EMATOLOGICI 800-226524 ATTIVO IL 23 GIUGNO 2008

Per saperne di più visita il sito www.ail.it - C/C postale 873000

AIL
ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA
Sede Nazionale: via Castilina, 5 - 00182 Roma - Tel. 06/7038601